

# Una proposta per allungare la vita dei cimiteri

di Ian Hussein

**I**l futuro utilizzo di molti dei cimiteri esistenti, come luoghi di seppellimento, è oggi seriamente minacciato.

Tale situazione è causata dalla mancanza di spazio per nuove tombe all'interno del loro perimetro.

Lo scopo di questa relazione è quello di presentare una possibile soluzione per l'allungamento della vita "operativa" di tali cimiteri.

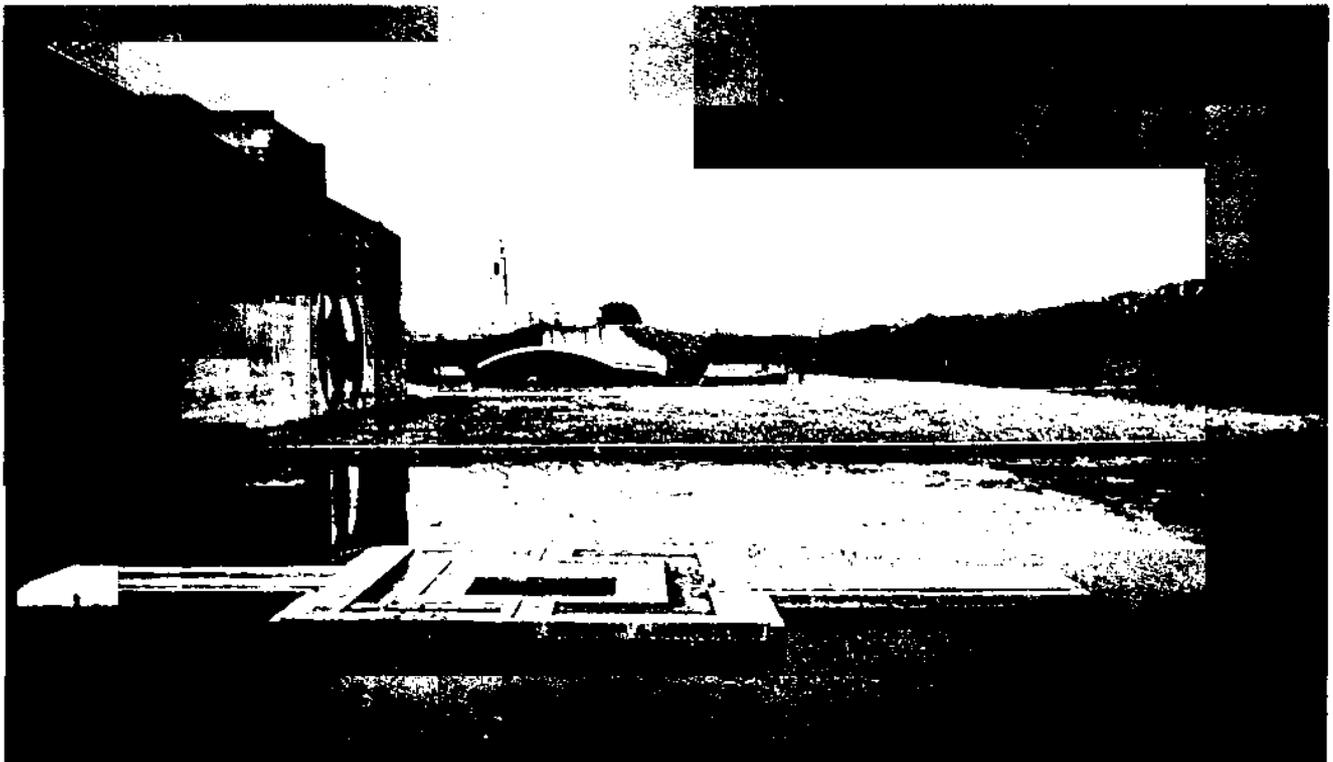
Essa si divide in tre parti: la prima esamina l'attuale sistema di utilizzo delle tombe, identificando i problemi che questo genera; la seconda considera alcune soluzioni alternative; la terza delinea la proposta da me sostenuta e che è stata ora sottoposta al Ministero dell'Interno per una valutazione approfondita.

## L'attuale sistema di utilizzo dei cimiteri

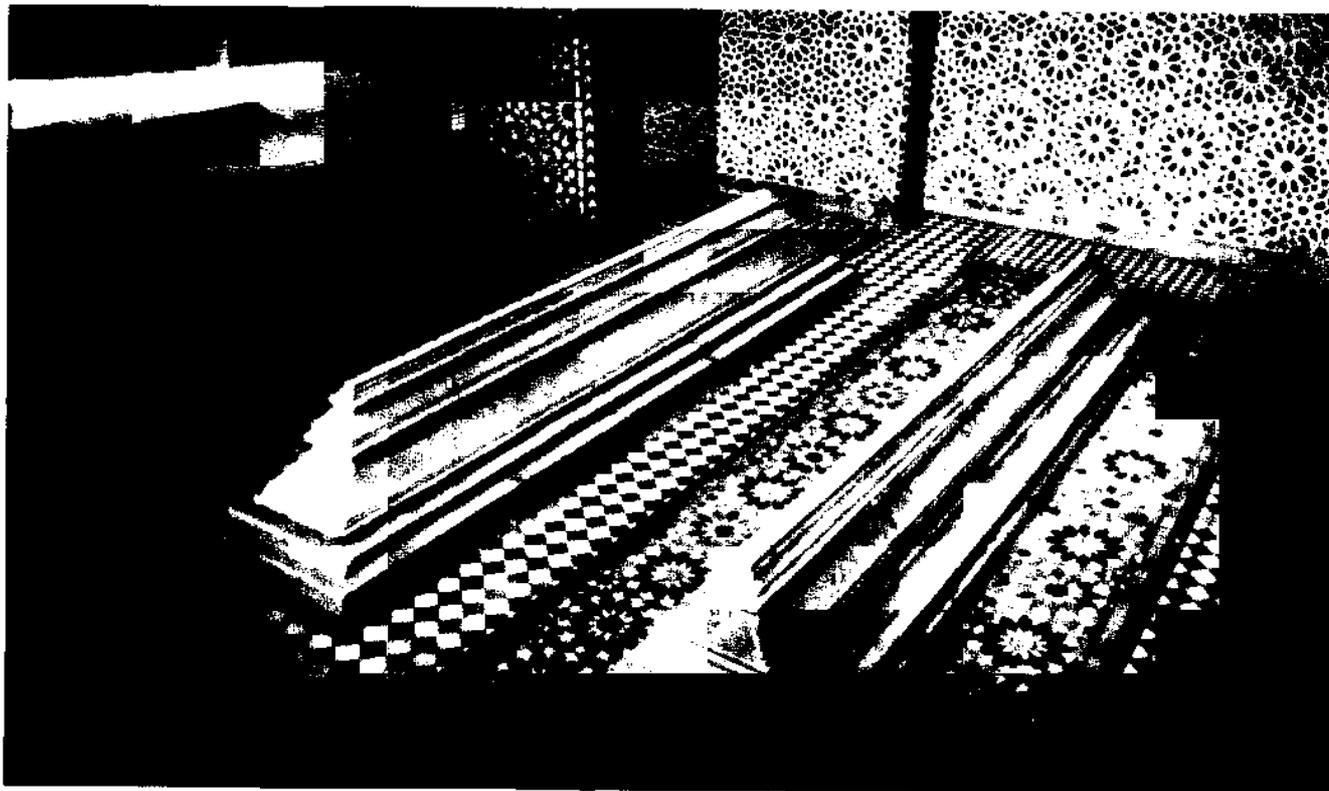
Ho scelto di prendere ad esempio il cimitero che ricade sotto la mia autorità per illustrare gli errori nell'utilizzo delle tombe in Gran Bretagna.

Il cimitero di West Ham della provincia di Newham fu inaugurato il 3 novembre 1857. Le tombe erano scavate ad una certa profondità ed i feretri vi venivano collocati così come previsto dagli allora vigenti regolamenti; ben presto le tombe di proprietà pubblica, per le quali il cimitero esercitava il diritto di seppellimento, si esaurirono. Anche le tombe private si saturarono in breve tempo.

Alla data del 1984 il cimitero comprendeva più di



Tomba BRION



*Tomba di un cimitero in MAROCCO*

30.000 tombe ed ospitava 180.000 inumazioni. Ma aveva anche esaurito ogni spazio per la creazione di nuove tombe. Per tentare di risolvere il problema il Consiglio comunale ha fatto valere i propri poteri e la propria autorità per reclamare il diritto di sepoltura nelle tombe private, che non erano state utilizzate da 75 anni o più e dove sembrava possibile procedere a nuove inumazioni, senza disturbare i resti mortali precedentemente sepolti.

Queste tombe sono state da allora la sola fonte di nuovo spazio per sepolture all'interno del cimitero. Chiaramente la soluzione al problema non poteva che essere temporanea; si prevede che il cimitero si esaurirà al massimo fra 10 anni.

Ma il cimitero di West Ham è solo uno dei cinque cimiteri principali all'interno della municipalità di Newham. Nelle vicinanze si trova anche il cimitero di Londra con i suoi 200 acri che è sotto la responsabilità della Corporazione di Londra ed esistono altri tre cimiteri privati indipendenti; Manor Park, East London e Woodgrange. Quindi dove sta il problema?

Il problema è che questi cimiteri si troveranno in breve nella stessa situazione di quello di West Ham e prima di quanto si creda.

Il cimitero di Londra avrà solo quattro anni di vita sfruttando la sua possibilità di ampliamento ed i cimiteri privati stanno già riutilizzando vecchie tombe.

Questi cimiteri non servono solo l'area di Newham ma l'intera area a Nord-est di Londra ed oltre.

La situazione attorno a Newham non è migliore.

L'Istituto per la Gestione delle Sepolture e delle Cremazioni ha condotto un'inchiesta per stabilire la capacità ricettiva dei cimiteri della capitale.

Nella zona a nord-est, tre città, Hackney, Haringey e Tower Hamlets, non hanno più la possibilità di ampliarsi. Altre due, Enfield e Redbridge si troveranno nella stessa situazione fra 5 anni.; quelle di Barking e Dagenham fra 10 anni; quelle di Camden e Havering fra 15 anni; Waltham Forest fra 25 e Islington fra 30 anni.

Newham e le cinque città limitrofe non hanno più terreno disponibile per ampliamenti. Nemmeno Havering, Waltham Forest, Haringey o Islington. Camden ha una "riserva terriera" che supplirà al bisogno per 20 anni; i suoi dirigenti devono solo decidere se utilizzarla. Solo Enfield ha la possibilità di ampliarsi ulteriormente e lo farà entro i prossimi due anni, ma tale riserva durerà solo 13 anni.

Il problema della capacità ricettiva dei cimiteri non è confinato solo nella regione a nord est di Londra.

Dai risultati dell'inchiesta condotta dall'Istituto emerge che Londra sta percorrendo una strada a senso unico, per ciò che concerne i cimiteri. Tre città non possiedono nuove tombe; altre sei possiedono ancora terreno utilizzabile per costruire nuove sepolture che si

esaurirà comunque entro cinque anni; altre sette entro dieci anni; altre otto entro trenta anni.

Cosa vi dice questo? Dovrebbe dirvi che il nostro sistema di utilizzo delle tombe implica necessariamente l'addizione di ulteriori terreni ai cimiteri; questo è certo come la morte stessa.

Abbiamo creato i cimiteri per un preciso scopo: dare sepoltura ai nostri morti. Ma ne abbiamo concepito l'uso in modo tale che una volta esaurita la capacità di ampliamento, essi diventano inservibili.

Così si presenta il nostro primo problema: la necessità di creare nuovi spazi per la sepoltura dei nostri morti.

Anche se la percentuale delle inumazioni è diminuita negli anni, attestandosi sul 30% dei decessi complessivi, oggi la richiesta di sepoltura in terra potrebbe aumentare così come diminuire.

In verità le attuali proiezioni indicano che il numero dei decessi aumenterà notevolmente all'inizio del prossimo secolo passando dagli odierni 650.000 decessi annuali della Gran Bretagna a 800.000. Sussiste pertanto l'effettiva possibilità che, anche se la domanda di inumazioni non aumenterà in percentuale, la richiesta di nuove sepolture aumenti considerevolmente.

I cimiteri esistenti devono essere mantenuti. I costi di manutenzione non diminuiranno, a meno che non diminuisca lo standard qualitativo. I cimiteri rappresentano infatti un investimento decrescente; nel lungo termine le entrate possono andare solo in una direzione - in basso. Sfortunatamente le spese nette possono invece solo andare nella direzione opposta - in alto!

I problemi causati dal nostro metodo di utilizzo delle tombe colpiscono soprattutto le aree urbane, dove più avvertita è la mancanza di terreni utilizzabili per ampliamenti. E' anche vero tuttavia che si investono limitate risorse pubbliche nella manutenzione cimiteriale.

Nonostante tali spese, molte tombe e lapidi commemorative si trovano in uno stato di abbandono che non corrisponde certamente allo standard qualitativo che ci aspettiamo di trovare nei nostri cimiteri. Le lapidi in particolare sono così rovinate da risultare non solo illeggibili, ma anche pericolose per l'incolumità pubblica. E' vero che il proprietario della tomba è responsabile della lapide e della sua manutenzione; sfortunatamente però il proprietario o la proprietaria non rimarranno tra noi per sempre, come invece la tomba!

Il cimitero sotto la mia giurisdizione è pieno di tombe e di lapidi abbandonate; tutte in pessimo stato di conservazione, trascurate, indesiderate; e così saranno i vostri.

Le autorità cimiteriali devono garantire la sicurezza dei propri cimiteri agli eventuali visitatori. Sfortunata-

mente ci sono stati casi di persone uccise a causa della caduta di lapidi. Le autorità devono spendere fior di quattrini per cercare di rendere sicuri i propri cimiteri. Anche questo è un segnale d'allarme, che è la diretta conseguenza del sistema di sepoltura che abbiamo scelto di perpetuare e non dovremmo quindi stupirci più di tanto delle conseguenze che esso implica.

## Le alternative

Esistono reali alternative?

Abbiamo già la possibilità di reclamare il diritto di sepoltura nelle tombe private, utilizzandone lo spazio libero, ma tali tombe non sono in numero cospicuo.

Potremmo liberare ampie aree dei nostri cimiteri ed aumentare il livello del suolo aggiungendo ulteriore terra, per garantire nuove inumazioni. Ciò non migliorerebbe tuttavia l'aspetto del cimitero e non incontrerebbe certo il favore dell'utenza. Questa soluzione fu in effetti tentata nel cimitero di West Ham qualche tempo fa. Il cimitero è circondato da case ed ora i visitatori del cimitero godono di un'ottima vista aerea dei loro giardini.

Il Comitato Consultivo per la Pianificazione di Londra (LPAC), che sovrintende tutte le pianificazioni comprese nell'area londinese, ha espresso il timore che, quando gli spazi destinati all'inumazione si esauriranno, i consigli municipali dovranno prendere in considerazione alternative difficilmente accettabili. Tale timore è pienamente giustificato.

Per alcune città l'ampliamento resta una facile opzione, ma per molte altre, inclusa Newham, tale soluzione non è praticabile, visto che non ci sono più terreni da utilizzare allo scopo.

Ma anche se Newham avesse tale possibilità, il mio consiglio professionale sarebbe quello di non attuarla, perchè così facendo non si farebbe altro che ripetere gli errori del passato; il vero difficile compito che ci si presenta è di risolvere questo problema, non di perpetuarlo alla prossima generazione.

Quindi, qual'è la risposta? Qualunque essa sia essa deve possedere certi requisiti:

Deve essere socialmente accettabile - deve cioè avere il sostegno della comunità locale.

Deve essere finanziariamente praticabile - dei progetti di ampio respiro economico non verrebbero facilmente recepiti nell'attuale clima di contenimento delle spese ed il problema del ritorno economico a lungo termine rispetto all'investimento deve essere risolto. Dobbiamo smetterla di vedere e trattare i nostri cimiteri come investimenti sprecati; come un peso da trascinare

per sempre; dobbiamo cambiarne il modo di utilizzo per assicurarci che essi non abbiano una vita limitata.

Ed infine ogni qualsivoglia soluzione deve essere praticabile; deve cioè essere materialmente possibile.

Questi criteri eliminano subito soluzioni alternative quali la cremazione obbligatoria, il seppellimento in mare, il seppellimento nel giardino dietro casa, i contenitori per la decomposizione dei resti umani, l'inumazione in senso verticale, il seppellimento nello spazio.

Fortunatamente sono anche state proposte soluzioni più ragionevoli come la sepoltura nei boschi, che in taluni casi appaiono praticabili, ma che non risolvono tuttavia i due aspetti più importanti del problema: cosa fare dei cimiteri esistenti e come risolvere il problema dello spazio.

## La soluzione

La soluzione non si basa su qualche magico procedimento, ma sul buon senso - deve cioè implicare il riutilizzo delle tombe.

Questa non è un'idea così malvagia. Si tratta di un sistema ampiamente utilizzato nel resto dell'Europa e persino in Australia. In verità tale sistema è stato usato in Gran Bretagna fino alla metà del diciannovesimo secolo.

Possiamo introdurre il riutilizzo delle tombe oggi? Io penso di sì. Ritengo anche che ciò sia inevitabile e prima accetteremo tale verità, meglio sarà. Le autorità cimiteriali hanno già il potere di reclamare il diritto di sepoltura in tombe private, utilizzandone lo spazio rimasto libero, oltre a mantenere i diritti di sepoltura nelle tombe pubbliche; possiamo quindi riutilizzare le tombe. Come soddisfare i criteri cui facevo cenno nella precedente sezione? Seguendo cinque passaggi fondamentali:

1. Reclamando i diritti esclusivi di sepoltura nelle tombe private ed identificando le tombe pubbliche la cui sepoltura risale a 75 o più anni (questo limite temporale non è obbligatorio, è solo un mio suggerimento).

2. Rimuovendo e sistemando la lapide (se presente) quando la tomba è soggetta a riuso.

3. Scavando la tomba alla massima profondità possibile; rimuovendo e sistemando i resti in un nuovo contenitore; tali resti devono essere scheletrizzati, in caso contrario la tomba deve essere richiusa.

E' a questo punto forse che potremmo dubitare dell'accettabilità sociale di questa soluzione. Ritengo che questo sia un malinteso da chiarire.

Il problema è stato sbattuto sulle prime pagine dei

giornali locali, quando è emerso a Newham. Ci sono anche stati servizi televisivi al proposito. Ciò ha prodotto l'apertura di almeno una decina di inchieste, tutte risolte nel momento in cui si sono chiariti i dettagli della proposta: solo le tombe inutilizzate da 75 anni o più, per le quali non sussista l'opposizione dei parenti del/dei defunto/i verranno riutilizzate; il buon senso talvolta prevale.

4. Una volta che si è raggiunta la massima profondità consentita, interrando il contenitore nella tomba e riempiendo il tutto con gli obbligatori sei pollici minimi di terreno. Provvedendo infine, se il terreno è di composizione fortemente argillosa, a sostituirlo con un terreno più adatto a facilitare i processi di scheletrizzazione.

5. Riutilizzando le tombe come se fossero nuove.

E' vilipendio di cadavere rimuovere i resti umani senza essere in possesso della necessaria autorizzazione, che può essere o quella del Ministero dell'Interno, o una dispensa, o entrambe. Ci sono naturalmente altre eccezioni.

Il Comune londinese di Newham ha sottoposto la summenzionata proposta al Ministero dell'Interno chiedendo che venga presa una decisione politica in merito al riutilizzo delle tombe. La Chiesa d'Inghilterra ha affermato che non si opporrà a tale soluzione, se non verrà meno il rispetto per i defunti. Se il Ministero dell'Interno approverà la proposta, questa passerà alle autorità locali per la necessaria disamina. Provvederemo infine a consultare l'Istituto per la Gestione delle Sepulture e delle Cremazioni per elaborare uno specifico codice di pratica.

Io ho suggerito quella che per molti di voi apparirà una soluzione radicale. Vi chiedo di considerare quanto segue: esumiamo resti umani per costruire strade; per allargare strade esistenti; per costruire palazzi di uffici; per creare viottoli per le nostre case; persino per edificare parcheggi. I resti rimossi da questi siti vengono invariabilmente reinterrati da qualche parte in un contenitore collettivo o cremati. Perché allora non dovremmo disturbare questi resti - mantenendoli all'interno del loro luogo di riposo eterno - per permettere al cimitero stesso di restare vivo e per renderlo capace di soddisfare la ragione per cui è stato creato: garantire sepoltura ai defunti?

Oltre ad utilizzare tombe esistenti, potremmo fare di più: potremmo ideare nuove tombe per facilitare il loro riuso in futuro - ridisegnandole per favorire il processo di scheletrizzazione e la futura rimozione dei resti; potremmo anche rettificare i nostri regolamenti per controllare la qualità dei materiali interrati.

Come per la cremazione, anche questa disposizione funeraria avrà bisogno di un codice di pratica e di una federazione per rafforzarla. Forse un giorno avremo

una Federazione delle Autorità per la Sepoltura e la Cremazione che assumerà questo ruolo.

La proposta, se messa in pratica, garantirà maggiore flessibilità nella gestione e soprattutto nell'utilizzo dei nostri cimiteri, nei confronti delle aspettative dell'utenza. Saremo maggiormente in grado di prenderci cura di lapidi di importanza architettonica o storica; di mantenere le caratteristiche peculiari dei nostri cimiteri; di attuare programmi di conservazione; di raggiungere molti obiettivi e soprattutto la proposta consentirà alle autorità cimiteriali di assicurare alla propria utenza il diritto fondamentale alla sepoltura.

E' una strada che dobbiamo cominciare a percorrere oggi. Le generazioni future potranno desiderare di introdurre la cremazione obbligatoria; tale opzione rimarrà sempre aperta, ma se continuiamo con l'attuale sistema di utilizzo delle tombe, potrebbe non rimanere ugualmente garantito il legittimo diritto alla sepoltura. Non abbiamo alcun diritto di negare alle generazioni future questa possibilità e di forzarne la mano verso

l'introduzione della cremazione obbligatoria. Se permetteremo che ciò accada, sarà per l'aver fallito nel tentativo di cambiare e prevenire l'inevitabile.

Quale sarà allora il futuro dei nostri cimiteri?

Relazione tratta dagli Atti della 52<sup>ma</sup> edizione della

**“JOINT CONFERENCE OF BURIAL  
AND CREMATION AUTHORITIES”**

tenutasi a Great Yarmouth - Gran Bretagna  
il 28-30 settembre 1993.

Si ringraziano gli organizzatori del Convegno - “Federation  
of British Cremation Authorities”

e “Institute of Burial and Cremation Administration  
(Incorporated)”

per averne gentilmente permessa la pubblicazione.

Le traduzioni sono a cura di Manuela Pirani.